

molteplici possibilità di prescrizione, la Tyler ci ricorda che: *Non si riconoscono gli amici dal numero di dita che hanno, ma dalle particolarità personali che possiedono. Ciò che ci interessa sono le differenze, non quello che tutti hanno in comune*, e proprio da questo assunto che il nostro prendersi cura, la nostra arte, assume un aspetto unico, individuale e irripetibile.

LA MEDICINA CHE VORREI

di Roberto Gava

Recensione di **Cristina Caruso**
Medico Chirurgo – Omeopata ROMA
cristinacaruso@virgilio.it

Quarant'anni di pratica clinica, vissuta "sul campo", visitando pazienti affetti da svariate patologie e in diverse condizioni cliniche, trovano, nelle pagine di questo testo, forma e spazio, tramutandosi nel substrato, l'humus, da cui germoglia, fiorisce e si schiude la riflessione sulla Medicina attuale dell'autore. L'analisi non lascia angoli inesplorati; percorre e descrive i sentieri tortuosi di un rapporto, quello tra medico e paziente, che nel tempo si è lentamente e progressivamente alterato fino a corrompersi e dissolversi nei meandri della diffidenza reciproca e della giurisdizione miope e sommaria. Chi o cosa ha indotto nel tempo i medici e i pazienti ad allontanarsi dalla strada della buona Medicina, quella con la M maiuscola come la definisce Gava (come pure con la maiuscola si riferisce all'Uomo e alla Scienza)? I capitoli si snodano tra valutazioni sociali, economiche, e anche culturali; ne emerge un quadro di declino che si compone (o sarebbe più opportuno dire che si scompone), ad opera di diversi attori, tra i quali i medici svolgono un ruolo indiscutibilmente


prioritario, come un direttore d'orchestra che guidi alla disarmonia e al caos, un'orchestra impreparata e allo sbando.

Quali le cause della degenerazione dell'arte medica? Perché di arte si tratta.

A parere dell'autore, che insiste sull'insita necessità del vero medico di possedere la scintilla che innesci nella giusta direzione, la fiamma dell'intuizione scientifica, del ragionamento logico, la vera Medicina non può essere pensata senza arte e senza arte nessun medico può indicare la giusta e individualizzata via di cura. Senza dubbio l'approccio medico attuale, che ponendo al centro del ragionamento clinico elettivamente e quasi ciecamente il sintomo, mina la possibilità di identificare un percorso di vera salute, di profondo benessere, ma senza dubbio risolve, in un breve lasso di tempo, il problema che affligge momentaneamente il paziente. In fondo viviamo nell'epoca dell'attimo, del presente moltiplicato per milioni di attimi all'infinito, di un sentire momentaneo e totalizzante, e non c'è domani, né ieri, ma solo un interminabile ora che si espande a controllare tutte le nostre azioni. Se lo stile di vita e gli errori che il paziente continua a commettere sostengono e nutrono l'inesauribile fonte dei sintomi che si avvicinano agli occhi del

clinico, la giostra delle visite ripetute, degli incontri con i diversi specialisti, la somministrazione di molteplici farmaci sintomatici, sosterranno il meccanismo della medicina dei numeri, dei consumi e degli inevitabili fallimenti. Ma, come negli anni bui del medioevo hanno preso vita gli embrioni del secolo dei Lumi, Gava ci descrive e racconta come il sentore di un cambiamento, il profumo lieve di una primavera della Medicina si può cogliere anche nei nostri giorni, nell'insoddisfazione dei pazienti, che nonostante la mole di esami strumentali e farmaci, non si sentono più sani, e di alcuni medici che, consapevoli degli errori, stanno maturando qualcosa che costituirà l'inizio di un auspicabile cambiamento.

Nel testo l'autore pone spesso l'accento e richiama l'attenzione del lettore (che sarà un medico, ma che potrebbe essere anche un paziente, poiché il messaggio è diretto ad entrambi) alla spiritualità dell'uomo, al suo essere trino, cioè corpo, anima e spirito, alla profonda e naturale necessità dell'uomo, di far crescere e fiorire tutte e tre le sue componenti. L'appello ad una cura della spiritualità, a nutrire la parte divina che l'uomo possiede, è un costante appello dell'autore, che non solo ci dimostra che senza una spiritualità sana e nutrita, non c'è possibilità di benessere e salute, ma che il medico dovrebbe essere guida ed esempio per



ROBERTO GAVA

LA MEDICINA CHE VORREI

Personalizzata, integrata e umanizzata

Un percorso di vita che unisce, oltre ai principi della medicina, il senso comune, la filosofia e il trascendente della cultura.

Librisalus.it
Pag. 288 | € 19,90

il paziente che percorre la strada della guarigione. Il libro si conclude con una panoramica sul ruolo delle medicine non convenzionali, nella costruzione di una medicina del futuro valida, forte e solida; tra queste, la Medicina Omeopatica, riveste il ruolo principale, con la sua possibilità di indurre il paziente ad una guarigione totale, completa e profonda. Cosa troveremo nella Medicina del futuro Gava non ce lo sa dire con precisione; l'orizzonte di una Medicina "personalizzata, integrata e umanizzata", sebbene il profilo non sia così indiscutibilmente evidente nella nostra epoca, è ciò che intravede, nel mare magno della medicina attuale, o che, meglio, si auspica per i medici, ma anche e soprattutto per i pazienti.

LA POSOLOGIA IN OMEOPATIA CLASSICA

di Farokh J. Master
e Natasha Fernandes


Recensione di **Cristina Caruso**
Medico Chirurgo – Omeopata ROMA
cristinacaruso@virgilio.it

Se la prescrizione del rimedio più idoneo al caso, del simillimum, è il motore che avvia il processo di guarigione omeopatica, la scelta corretta della dose da somministrare costituisce l'ingranaggio, il meccanismo, che ne controlla l'evoluzione clinica.

Il problema della posologia, ovvero dell'idoneo dosaggio dei medicinali omeopatici, rimane un capitolo di grande complessità, per risolvere il quale l'esperienza clinica, ma soprattutto lo studio approfondito e dettagliato dei testi di riferimento, guidano l'omeopata delle sue scelte di fronte al singolo caso. Nella Prefazione al testo, F. J. Master sottolinea quanto sia stato complesso

per lui, nel suo percorso personale di crescita professionale, imparare a comprendere i fondamenti della posologia; dall'esempio della scuola di Calcutta, dove inizialmente ebbe modo di vedere applicata la posologia hahnemanniana classica, è poi approdato allo studio approfondito (*Ho letto più e più volte*) dell'*Organon* e delle *Malattie Croniche* di Hahnemann, passando successivamente per la scuola di Vithoulkas ad Alonissos dove perfezionò l'impiego delle scale decimali. Questo percorso formativo personale trova in queste pagine lo spazio per essere esposto sinteticamente. Attraverso l'ausilio di una sua studentessa, la dottoressa N. Fernandes, F. J. Master ricompone i passaggi salienti, esposti nei congressi e nelle lezioni da lui tenute, che avevano come oggetto la corretta scelta del dosaggio dei medicinali. Il libro si presenta come una gradevole passeggiata nel tempo, partendo dalle origini della nostra omeopatia, cioè dal 1797 quando Hahnemann sperimentò su sé stesso le proprietà della corteccia di China. Nel testo si ripercorre ogni passaggio decisivo nella metodologia delle dosi in omeopatia; si va dall'impiego di diluizioni in serie, all'approdo finale della somministrazione delle potenze LM, passando per la dinamizzazione della sostanza medicinale, per le scale centesimali e per la dose liquida. Il

lettore sarà guidato, tra i paragrafi delle Malattie Croniche e delle diverse versioni dell'*Organon*, alla comprensione dell'evoluzione del pensiero hahnemanniano, in riferimento alla potenza ottimale da somministrare, frutto di anni di studio e di esperienze cliniche del maestro. All'interno del testo, F. J. Master inserisce un capitolo sulla storia delle alte potenze in omeopatia, con interessanti informazioni e aneddoti storici, riguardanti la scala korsakoviana e le potenze di Fincke. Dopo brevi cenni alla tecnica prescrittiva personale, elaborata dopo quasi un trentennio di attività clinica, troviamo un excursus più approfondito sull'importanza della dose minima in omeopatia classica e sulla valutazione temporale della ripetizione della dose. Il libro si chiude, aprendosi metaforicamente, sul futuro: le nanotecnologie, che sono entrate nella routine scientifica di molti ambiti della conoscenza, stanno aprendo le porte alla comprensione del possibile meccanismo d'azione dei rimedi omeopatici. Come sostiene Jayesh Bellare, dell'Indian Institute of Technology di Bombay e autore di importanti studi al riguardo: *Credo che abbiamo risolto l'enigma omeopatico*. Se questi studi dimostreranno alla comunità scientifica moderna il meccanismo d'azione dei rimedi omeopatici, probabilmente la pre-



FAROKH J. MASTER - NATASHA FERNANDES

LA POSOLOGIA IN OMEOPATIA CLASSICA

Libriomeopatia.it
Pag. 96 | € 12,90